I numeri del ministro Matteotti

L'ufficio stampa del Ministero dello Spettacolo ha diffuso un comunicato per smentire un nostro articolo che tra l'altro elencava alcune discriminazioni compiute dal ministro Matteotti nell'amministrazione del fondo statale a beneficio delle iniziative culturali cinematografiche. Per essere una smentita la nota ministeriale è bizzarra assai. Ci dice ad esempio che la Biblioteca «Umberto Barbaro» avrebbe avuto per il 1971 una sovvenzione di un milione. Ma si dà il caso che il milione abitualmente assegnato quest'anno la Biblioteca «Barbaro» non l'ha visto neanche in sogno. Anzi in data 27 agosto la Biblioteca «Barbaro» è stata avvertita dal ministero che per il 1971 le avevano assegnato 500.000 lire.

Ora due sono le ipotesi: o il mezzo milione mancante s'è smarrito per strada oppure ha avuto luogo un ripensamento ministeriale i cui effetti non sono stati ancora resi noti ai diretti interessati.

La confusione sale poi alle stelle quando salta fuori che la Mostra del cinema libero (Porretta Terme) secondo l'ufficio stampa del Ministero dello Spettacolo avrebbe avuto un contributo di un milione e mezzo. Ci siamo informati: non è vero.

Il 28 agosto scorso il Ministero ha trasmesso alla direzione della Mostra la notizia che la sovvenzione era stata decurtata di quattro milioni. Dunque Porretta ha avuto un milione e non un milione e mezzo. E non è neppure esatto quel che si sostiene nella precisazione ministeriale: che Porretta avrebbe avuto 500.000 lire in più rispetto al 1970.

In realtà la mostra di Porretta ebbe nel '70 dal Ministero un milione per l'allestimento di un convegno su «cinema e regione» durato tre giorni; ma nel '69 ne ottenne cinque per la rassegna cinematografica che ha periodicità biennale e dura una settimana e sempre in passato ha ricevuto la cifra qui citata volta negata.

Aggiunge il comunicato che al Sindacato critici cinematografici non era consentito assegnare un contributo «poiché «il denaro pubblico viene erogato a manifestazioni enti o istituzioni che hanno già svolto un'attività dimostratasi producente nei confronti dei fini indicati dalla legge» e poiché il SNCCI avrebbe presentato un programma che ipotizzava «l'eventualità di organizzare in alcuni centri importanti la proiezione» di alcuni film «riuniti in cicli».

Chi scrive (a parte del Comitato esecutivo del sindacato critici e pertanto conosce il testo della richiesta indirizzata al Ministero e quindi può smentire con piena cognizione di causa il nostro contraddittore ministeriale. Che con ritorna leggerezza evidente per ragioni di comodo omette altre parti di un programma che è ancora in fase di attuazione e ha come scadenza ultima il 31 dicembre. D'altro canto non corrisponde a verità che il Ministero ripartisca le sovvenzioni distribuendole soltanto a enti e a istituzioni che abbiano trascorsi da vantare. Ci risulta piuttosto che il ministero distribuisce le sovvenzioni a insindacabile discrezione da effettuare salvo esigere in un secondo tempo un'ampia documentazione da cui risulti che gli impegni assunti dai richiedenti siano stati mantenuti.

Per fare un altro esempio: il Ministero ha o no previsto in luglio un apporto di alcuni milioni alla neo manifestazione cinematografica riminese inaugurata a settembre dal ministro Preti? Ci sarebbe dunque in fondo la questione dei circoli del cinema del cineforum e dei centri studi cinematografici sollevata anche nella recente assemblea del cinema italiano. Teniamola in sospeso per ventiquattro ore: domani le organizzazioni di cultura cinematografica riferiranno in una conferenza stampa come stiano esattamente le cose e replicheranno al comunicato ministeriale per ciò che le concerne. Né riapriremo in questa occasione il problema dei criteri in base ai quali il ministro dello Spettacolo utilizza il miliardo e mezzo circa riservato alle attività culturali. Le nostre idee al riguardo le abbiamo illustrate in altre e analoghe circostanze e contiamo di tornarci sopra.

L'unica deduzione autorizzata dai contraddittori dati forniti è che in seguito alla protesta del cinema italiano il Ministero dello Spettacolo si sia affrettato a concedere qualche spicciolo a insaputa delle stesse organizzazioni «beneficiate». Si tratterebbe comunque di una tardiva elemosina che non modifica di un'inchiesta una politica fondata sull'uso di pesi e di misure diversi e su discriminatorie esclusioni.

m. ar.

Teppismo fascista a Parigi contro «La battaglia di Algeri»

PARIGI 17

Le proiezioni a Parigi della *Battaglia d'Algeri* di Gillo Pontecorvo continuano ad essere disturbate da elementi fascisti che però essendo totalmente isolati dalla grande massa del pubblico fanno ricorso alla violenza spicciola o a inutili atti terroristici. Verso le 4 di stamani giovani appartenenti a movimenti di estrema destra hanno tentato una vetrina del cinema «Le Luxembourg» ove il film viene proiettato e lanciato all'interno alcune bottiglie incendiarie che hanno provocato un incendio rapidamente domato dai vigili del fuoco prontamente accorsi.

Delegazione di lavoratori autori e attori dal ministro

Posti a Piccoli i gravi problemi dell'Ente cinema

Denunciati gli allarmanti episodi avvenuti nel gruppo cinematografico pubblico - Le risposte del responsabile delle Partecipazioni statali - Le prospettive di Cinecittà

Si è svolto ieri mattina l'annunciato incontro degli organismi rappresentativi dei lavoratori del cinema degli autori e degli attori con il ministro Piccoli nella sede del Ministero delle Partecipazioni statali. Per i sindacati (FILS-FULS-UIL-Spettacolo) erano presenti Morron, Villa, Platerotti e Piombo; per gli attori (SAI) Marisa Fabbri e Bruno Cirino; per gli autori (ANAC-AACI) i registi Pasolini, Pontecorvo, Montaldo, Maselli, Loy, Monicelli, Faccevano anche parte della folta delegazione i rappresentanti delle sezioni sindacali delle aziende inquadrate nel gruppo cinematografico pubblico.

Nella esposizione fatta da Arnaldo Platerotti per i sindacati e da Francesco Maselli per gli autori e per gli attori venivano denunciati al ministro, come informa un comunicato unitario — i gravi e allarmanti episodi avvenuti recentemente nel settore cinematografico pubblico tra cui l'azione di discriminazione ideologica che sarebbe stata compiuta nei riguardi dei due film di Ferreri e di Bellocchio; con la motivazione pretestuosa della mancanza dei minimi requisiti artistici e culturali. Il ritardo a cinque mesi dalle nomine e a quattro dal passaggio della legge finanziaria della ristrutturazione dell'Ente. L'indirizzo autoritario e antidemocratico che tutta la gestione dell'Ente va pericolosamente assumendo; non riconoscendo il Comitato unitario permanente di consultazione, ignorando le categorie e gli organismi rappresentativi di tutto il cinema italiano; durante questa fase essenziale per le indicazioni e le scelte di politica cinematografica evidentemente decisive per tutto l'indirizzo del gruppo cinematografico pubblico. Veniva inoltre sottolineato il pericolo evidente rappresentato dalla tendenza a nominare gli amministratori unici delle singole società inquadrate dall'Ente secondo inammissibili criteri e pressioni di determinati gruppi di potere all'interno dei partiti di governo.

Nella sua risposta il ministro Piccoli — sempre secondo il comunicato diffuso dai sindacati e associazioni — concordava pienamente su quest'ultimo punto chiarendo di avere precisato per iscritto all'attuale Consiglio di amministrazione al momento del suo insediamento la necessità e il dovere di una sua assoluta indipendenza da qualunque criterio che non fosse quello della garanzia di preparazione e di efficienza che gli amministratori delle società debbono dare. Prometteva il pieno appoggio alle istanze di democratizzazione dell'Ente citando un brano di una sua dichiarazione scritta ai consiglieri di amministrazione nella quale l'articolo 2 del decreto che porta la sua firma veniva precisato nel senso che i sindacati e le associazioni di categoria vanno consultati «con il massimo di frequenza possibile». Sulla questione della «bocciatura» dei due film il ministro leggeva ai presenti i punti essenziali di una relazione stesa da suoi esperti di fiducia. In essa si conferma che il parere negativo espresso a maggioranza sui film di Ferreri e di Bellocchio riguarda i requisiti culturali e artistici dei film stessi e quindi a detta del ministro si ravvedono nel risultato delle votazioni in quel Consiglio di amministrazione gli estremi di un atteggiamento discriminatorio.

Nel corso della successiva discussione durata oltre un'ora e mezza con interventi di Morroni, Villa, Pasolini, Monicelli, Maselli, Loy, Pontecorvo, mentre si prendeva atto delle assicurazioni positive date dal ministro riguardo alla questione dei due film veniva fatto osservare a Piccoli come sia contro ogni sensata credibilità che i film di due autori quali sono Ferreri e Bellocchio non possiedono sufficienti requisiti artistico-culturali. E come considerando invece il fatto che ambedue quei film hanno determinati contenuti ideologici di critica verso aspetti di determinate istituzioni religiose sia molto chiaro a chiunque che dietro la formula risibile della mancanza dei requisiti artistici-culturali si nasconde una pregiudiziale e terroristica intenzione discriminatoria. Veniva aggiunto inoltre che tanto più grave è questo episodio in quanto a parte il dispiacere mostrato verso le consultazioni democratiche si tratta del primo atto compiuto dall'Ente a indicare la propria linea di politica cinematografica e culturale.

Per questo sottolineava la delegazione si è determinata una così larga mobilitazione di tutto il cinema italiano per questo saranno adottate tutte le necessarie forme di lotta e di pressione affinché venga eliminato il principio discriminatorio tendente ad escludere dal listino dell'Italnoleggio le opere di Ferreri e di Bellocchio. Piccoli replicava prendendo atto dell'allarme e della mobilitazione esistenti in tutti i settori del cinema italiano. Faceva presente tuttavia che non è compito del ministro delle Partecipazioni statali entrare nel merito delle decisioni che il Consiglio di amministrazione dell'Ente avrebbe preso riguardo alle scelte definitive dei film in questione: sarebbe stato invece compito e funzione delle consultazioni che egli si augurava sarebbero avvenute al più presto far sentire gli argomenti e il peso delle forze rappresentate nella delegazione. A un successivo intervento del lavoratori di Cinecittà circa la ubicazione delle aziende del gruppo cinematografico pubblico il ministro rispondeva che gli risultavano essere allo studio del Consiglio di amministrazione dell'Ente cinema due progetti presentati dalla Banca commerciale e dalla Società Pontina per gli stabilimenti De Laurentiis dalla Cineriz per la SAFA Palatino assicurando i lavoratori che le decisioni sarebbero state prese con la massima obiettività e tenendo conto delle molte componenti che comporta una scelta di tale importanza.

I lavoratori di Cinecittà ribadivano a chiusura dell'incontro l'importanza particolare che l'argomento ha per tutti i lavoratori delle aziende inquadrate dall'Ente cinema.

E' morta l'attrice Gladys Cooper

LONDRA 17

L'attrice Gladys Cooper decana del teatro inglese è morta la notte scorsa nel sonno. Da dieci settimane malata di polmonite era costretta a letto. Aveva poco meno di 83 anni essendo nata il 18 dicembre 1888. Gladys Cooper esordì diciassettenne sulle scene affermandosi via via sia nel repertorio leggero sia in quello serio. Nel decennio 30-40 divise la sua attività tra Londra e New York. Prese parte a numerosi film sin dal periodo del muto: in Gran Bretagna e negli Stati Uniti si ricordano tra le altre sue interpretazioni quelle di *Rebecca* e *Kitty Foyle* (1940), *Bernadette* (1943), *Le bianche scogliere di Dover* (1944), *Gli amanti del sogno* (1945), *Anni verdi* (1946), *Madame Bovary* (1949). Insignita nel 67 per i suoi meriti artistici del titolo di «Dama» aveva continuato a lavorare fino all'ultimo: era apparsa alla ribalta ancora nell'aprile passato nel *Giardino di rose* di Enid Bagnold suo cavallo di battaglia dal '55.

Nella foto: *Gladys Cooper in scena durante una rappresentazione della commedia*. Il giardino di rose

Anche Pascale per Boccaccio

Pascale Petit è stata scelta dal regista Bruno Corbucci per interpretare, accanto a Montesano e a Caprioli, una delle tante versioni cinematografiche della novelle del «Decameron». Nella foto l'attrice francese, proveniente da Parigi, al suo arrivo all'aeroporto di Fiumicino

controcanale

Teatro

L'ora della fantasia

Molto probabilmente oggi il teatro italiano non avvertiva la necessità di una ripresa della commedia di Anna Bonacci *L'ora della fantasia* (sia pure nella libera riduzione di Maurizio Costanzo). La *pièce* della Bonacci non ha particolari spunti teatral-culturali e i suoi contenuti annegano miseramente nel moralismo piccolo borghese qua e là macchiato di «sesso». Soltanto Paolo Poli potrebbe demistificarne realmente la sostanza con un'operazione distruttiva globalmente *ironica*. Non ci sono mezze misure che tengano: ma Davide Montemurri (regista di questa ultima edizione della commedia) ha preferito non insistere troppo sulla crudeltà dell'ironia e confezionare una serata di stensiva adatta al pubblico pariolino.

L'ora della fantasia (che ha ispirato alcune trasposizioni cinematografiche: nel 1952 *Mogliè per una notte* di Mario Camerini e nel 1964 *Bacciami stupido!* di Billy Wilder) è la cronaca dolciastra e provinciale di un compromesso familiare che si conclude con un lieto fine. Rodolfo, mediocre organista «ispirato» prigioniero delle sue ambizioni accetta di sacrificare l'immagine di sua moglie alle voglie di un prefetto libertino suo ospite. L'immagine» di Maria sarà Marianna prostituta di *cabaret* (la quale prima si presta a sostituire la moglie di Rodolfo nel suo letto e poi si rifiuta praticamente di cedere al prefetto perché innamorata proprio di Rodolfo che la corrisponde. Marianna potrà e saprà immedesimarsi nel «personaggio» della moglie modello mentre Maria nella parte temporanea di Marianna dimenticherà la sua «modestia» e l'assenza di femminilità conoscerà il piacere del sesso e l'erotismo nell'ampiezza casuale con il prefetto.

I risultati ideologico-sociali di questa avventura del libero scambio? Maria si trasformerà in una fedele moglie sessualmente più desiderabile mentre Marianna la fonte dell'erotismo sarà costretta a lasciare silenziosamente per convenienza quella cittadina in provincia di Vicenza. Le ultime battute sono un elogio del compromesso: Maria e Rodolfo consapevoli entrambi della *necessità* sociale dell'avventura giuoceno per il «bene» finale (la carriera di lui assicurata) che essa ha portato.

Davide Montemurri non ha saputo o voluto dissacrare e nemmeno ironizzare la commedia la quale procede sul filo dell'assurdo involontario. Gli attori forse più consci dell'improponibilità d'una tale scelta registica sembrano sospesi tuttavia nel limbo di una ambiguità incolore non risolta. Pippo Baudo è un Rodolfo improbabile. Sandra Mondaini appare troppo repressa nei panni dimessi di Maria e poco vivace in quelli di Marianna. Più sobri e più ironici Mario Erpichini (il prefetto Verdiame) e Arnaldo Bellofiore (il sindaco). Poi ci sono Franco Bisazza (in tre ruoli troppo macchiettistici), Maria Grazia Grassini (una Marianna un po' seriosa), Anny Girola, Carla Macelloni. Ma perché insistere anche sulle canzoni quando gli attori non hanno spiccate qualità canore? Applausi e si replica al Teatro Parioli.

vice

Oggi l'assemblea a Cinecittà dei lavoratori e degli attori

Oggi alle 15 nel piazzale interno degli stabilimenti di Cinecittà si svolgerà l'assemblea dei lavoratori degli autori e degli attori del cinema nel corso della quale la delegazione che ha partecipato all'incontro con il ministro delle Partecipazioni Statali Piccoli riferirà sui risultati del colloquio.

Verranno quindi discussi i modi e i tempi in cui attuare la protesta alla quale partecipano oltre ai lavoratori degli enti di Stato del cinema anche i lavoratori che operano negli altri settori cinematografici per rivendicare una diversa [illegible] e distribuzione [illegible] gli appoggi pubblici.

Tappa a Ginevra

E' l'orchestra il punto nero del Canteuropa

Insufficiente il tempo destinato alle prove - Il successo riportato a Nizza ha sollevato il morale della carovana

Nostro servizio

GINEVRA 17

C'è un fantasma al Canteuropa. Non è come tutti gli altri. Non è una fluttuante immagine bianca ma ha una pancia estremamente opulenta. Non compare improvviso a notte fonda ma ogni mezzogiorno sulla banchina che fiancheggia il treno alla stazione. Non ha una voce sorda lontana ma sembra un megafono. E l'incubo del risveglio degli organizzatori dei cantanti e soprattutto delle cantanti che ne paventano l'affettuoso abbraccio. Il primo pensiero del Canteuropa Express si chiama Serafino. Proprio lui, forse il più pittoresco — ma anche patetico — dei *fans* italiani di musica leggera e di sport: chi ha visto ad esempio la prima puntata dell'attuale Rischiatutto sa di chi stiamo parlando. Come sia giunto a Nizza nessuno se lo spiega: oggi forse è sparito ma chissà potrebbe ricomparire con le sue grida di incoraggiamento (che poi rieccheggiano dal loggione dei teatri) sul traghetto per Copenaghen!

Oggi comunque il Canteuropa Express è arrivato a Ginevra con una carica di entusiasmo a prova d'ogni Sera fino. E partito nella notte da Nizza fra brindisi di champagne per la prima vittoria nella storia del Canteuropa riportata in terra francese. Metz Lione perfino Parigi e il Robino che ci attendono lunedì prossimo sono adesso viste con occhio più sereno. Nizza ieri ha riservato soddisfazioni per tutti per quelli che hanno una voce su cui contare come per quelli che non sono sicuri se il loro nome possa valere anche fuori di casa, per chi ha un repertorio non strettamente italiano come per quelli che a San Remo erano stati investiti dal loggione. Nessuna preoccupazione riservava la tappa di stasera: la colonia italiana di Ginevra ha fatto giocare in casa i nostri cantanti (cui si è aggiunto Claudio Villa). Ma il punto nero di questo Canteuropa rimane la orchestra: ha avuto un solo giorno di prove e dà quindi la fondata impressione di suonare a prima vista non manca però solo un minimo di calore o di contatto con i cantanti: ma mancano anche le partiture. Sono lunghi vuoti nei quali il cantante precipita senza speranza. Alcuni ne escono distrutti come Mia Martini che con *Padre davvero* ha bisogno proprio del gioco di risposte e di contrasti degli strumenti.

A San Remo Sergio Endrigo era fuggito quasi dal palco: ammichilito da questo «happening» musicale. Più fortunati dunque i cantanti folk che si accompagnano con una chitarra. Fra questi il maggior successo finora viene riscosso dal Duo di Piadena: anche il pubblico di Nizza ha subito superato l'ostacolo del dialetto.

Dallo spettacolo di ieri a Nizza ne è uscito felicemente anche Teddy Reno che ci mentandosi nella presentazione in lingua francese ha mostrato stile equilibrio e ben dosato *humour*, cose rare tra i presentatori professionisti nostrani. Bisogna solo perdonargli di non resistere alla tentazione di cantare anche lui. Persino fuori scena per fare la parte del «cuore» dell'omonima canzone di Rita Pavone.

Daniele Ionio

Canzonissima in formato ridotto per lo sciopero

I lavoratori del Centro televisivo di Roma con l'agitazione che si è protratta per circa tre ore hanno letteralmente sconvolto l'altro ieri il piano di avoro negli studi di via Teulada pregiudicando la messa in onda di numerose trasmissioni tra cui — come è noto — il *Telegiornale*. Lo sciopero ha costretto i funzionari della RAI-TV a rivoluzionare parecchi programmi, «Canzonissima» compresa.

Sabato prossimo dunque assisteremo ad una versione ridotta della popolare trasmissione a premi. Infatti verrà soppresso il balletto centrale — di cui non si sono potute effettuare sufficienti prove — dedicato al segno dello Zodiaco mentre Noschese ha rimandato il previsto *sketch* ispirato all'ingresso dell'Inghilterra nel MEC e si limiterà a fare la parodia dei ventiquattro cantanti ammessi alle finali.

Sabato saranno in gara Massimo Ranieri, Johnny Dorelli, Michele, Orietta Berti, Patty Pravo e Carmen Villani. Ad essi si aggiungeranno come è noto due dei cantanti che si sono qualificati per le finali la settimana scorsa e rispettivamente il primo fra gli uomini e la seconda classificata fra le donne.

Anche se lo spoglio delle cartoline è ancora in corso sembra già scontato che sabato Nicola Di Bari e Rosanna Fratello si uniranno probabilmente al *cast* già prestabilito infatti Di Bari giù da la graduatoria provvisoria maschile con centomila voti precedendo Endrigo con ventimila e Bonguntà con appena cinquemila e Milva con ottantacinquemila voti è per ora in testa tra le donne seguita appunto dalla Fratello con trentacinquemila e dalla Saint Paul con cinquemila.

A Roma una «Personale» di Andrzej Wajda

Organizzata dal Comitato nazionale per la diffusione del film d'arte e di cultura e dall'Associazione italiana per i rapporti culturali con la Polonia si svolgerà a Roma dal 22 al 26 novembre una rassegna di film di uno dei più significativi registi polacchi Andrzej Wajda. Le proiezioni avranno luogo nell'Auditorium dell'AGIS in via di Villa Patrizi.

Di Wajda sono noti in Italia *I dannati di Varsavia* che nel 1958 lo impose all'attenzione internazionale e *Cenere e diamanti* (1958). Degli altri suoi film la rassegna ne proporrà cinque fra cui il primo (*Generazione* del 1954) e l'ultimo (*Bosco di betulle* presentato quest'anno al Festival di Mosca). Completeranno il programma *Tutto è in vendita* (1968), *Caccia alle mosche* (1969) e *Paesaggio dopo la battaglia* (1970).

Sullo schermo la vita di Stroheim

HOLLYWOOD 17

La compagnia indipendente «Tre filmmakers Group» ha annunciato di aver acquistato i diritti per trasferire sullo schermo il libro «*Stroheim Tre living mask*» una biografia del grande attore e regista Erich von Stroheim scritta da Rowland Barber. Il libro verrà pubblicato verso i primi dell'anno prossimo.

RAI TV

controcanale

LIRAN CONFUSO — *Dopo [illegible] fatte [illegible] gli [illegible] accolto ca[illegible] te [illegible] del suo Persia [illegible] anni versato di un impero. Come annunciato l'attenzione della [illegible] è spostata [illegible] Persia [illegible] finalmente dalle astrattezze [illegible] una discutibile [illegible] e [illegible] tenendo allo scoperto sul terreno dell'attualità. Tuttavia la trasmissione non ha acquistato molto in profondità di analisi. Certo il servizio è uscito dalle secche di un discorso celebrativo ed ha spesso assunto toni critici sia pure talvolta timorati dietro incerti tentativi di satira come il balletto dei giovani del tesoro dello Scià o la sequenza delle presentazioni ufficiali.*

In qualche caso — anche altro caso una intervista con giovani iraniani all'estero — la denuncia si è alta della eguaglianza il regime poliziesco e di terrore che domina nell'Iran. Si è parlato anche di pozzi della vicenda di Mossadek della farsa della riforma agraria, il panorama complessivo è dunque assai grigio indicando il pieno ed inevitabile fallimento della cosiddetta Rivoluzione bianca propagandata e diretta dallo Scià.

Al confronto di quel che in questi giorni si è scritto nell'entusiasmo delle celebrazioni su certa stampa o roto calchi borghesi non vi è dubbio che il passo avanti è interessante e che il telespettatore ha avuto qualche informazione. Tuttavia l'analisi politica ed economica della realtà persiana è rimasta in superficie: specialmente oltre tutto da una miniade di interviste ufficiali ottimistiche per obbligo di gioco (tra cui quella con Farah Diba).

Col rischio di confondere e dispiacere le poche voci e i pochi [illegible] di spettatori [illegible] abbiamo detto nel servizio.

* * *

UN FIACRE TROPPO VECCHIO — *In alternativa al programma sulla Persia è andata in onda la prima puntata del film Il Fiacre non ha 13 posti, del 1948, firmato da Mario Monicelli, un regista ormai noto soprattutto per aver diretto diversi episodi di Totò. E proprio Totò è il protagonista di questa pellicola che è certamente uno di quei prodotti che meriterebbero meglio di essere completamente dimenticati, ma va sottolineata invece la scelta della RAI che per questo vecchio Fiacre ha compiuto addirittura una particolare eccezione alla regola delle sue programmazioni.*

La seconda parte di questo lavoro infatti sarà trasmessa venerdì sul secondo canale in una collocazione assolutamente media (se non anche anche errata) per uno spettacolo cinematografico. Perché mai questa scelta critica? Non è facile capirlo. Il film rimane, è pochissima cosa anche se è possibile che ieri abbia attirato un numero considerevole di spettatori considerando la sostanziale debolezza del programma in alternativa. Si può dire forse che questi spettatori siano attratti il venerdì sera sul secondo canale dando l'ulteriore colpo alle trasmissioni giornalistiche che sostituiscono sul nazionale il defunto TV7. Oppure la Rai è così a corto di programmi che qualsiasi fondo di magazzino è buono per impegnare almeno qualche ora di trasmissione. Nell'un caso o nell'altro la scelta ci sembra una bella immeritata per i milioni di spettatori cui è stata rivolta.

vice

oggi vedremo

IO COMPRO TU COMPRI (1°, ore 13)

«La scelta della carne» questo il titolo ed il tema del servizio centrale odierno della rubrica dedicata ai problemi del consumatore. In pratica si tratterà di un confronto fra un macellaio ed alcune casalinghe attraverso il quale si dovrebbero spiegare quali sono gli errori che gli italiani compiono acquistando la carne in modo da attribuire a questi «errori» la responsabilità dell'aumento dei prezzi.

LA MADRE (1°, ore 21.30)

Terza ed ultima telecommedia del breve ciclo dedicato all'autore televisivo americano degli anni Cinquanta Paddy Chayefsky. Si tratta di un testo inedito in Italia giacché come quello trasmesso la settimana scorsa ed a differenza del celebre *Marty* non ha avuto la fortuna di una riedizione cinematografica e la nostra tv — così solerte ad acquistare prodotti statunitensi — ci ha messo quasi vent'anni ad accorgersi di Chayefsky e più in generale del gruppo di autori televisivi del quale faceva parte. La commedia si svolge sulla falsariga della «poetica» già espressa nei precedenti lavori. L'attenzione dell'autore si ferma cioè su personaggi «qualunque» della società americana con l'intento di fornire così un ritratto di fondo di questa società. In questo caso protagonista è una donna, una anziana signora vedova e con figli tutti sposati. La donna non intende lasciarsi mettere da parte dallo spietato meccanismo produttivistico della società dei consumi. E crede dunque — e con ragione data la situazione — di poter trovare ragione di vita soltanto impegnandosi nella produzione attiva (tenterà dunque di fare la sarta). Piena di buona volontà non cederà nemmeno dinanzi ad un primo fallimento specie dopo la breve e negativa esperienza di una notte come ospite in casa di uno dei suoi generi. Come si vede in realtà Chayefsky chiude su un messaggio ottimistico e volontaristico che poco tutto sommato ha a che vedere con una reale analisi della società statunitense. Gli interpreti comunque sono Elsa Merlini, Leda Negroni, Franco Giacobini, Italia Marchesini, Vira Silenti. La regia è ancora di Guglielmo Morandi.

RISCHIATUTTO (2°, ore 21.30)

Il telequiz presenta un nuovo campione: il bidello torinese che ha vinto la settimana scorsa. Ad affrontarlo saranno un professore che abita in provincia di Catania (esperto di storia degli Stati Uniti) ed una studentessa universitaria.

KITSCH: I PECCATI DEL GUSTO (2°, ore 22.30)

E' la terza puntata del programma di Gillo Dorfles e Aldo D'Angelo già prevista per la settimana scorsa e rinviata per far posto a *Speciale scuola*. Come già annunciato la trasmissione è dedicata al «cattivo gusto» nell'architettura celebrativa e in certe degenerazioni di manifestazioni di massa.

programmi

TV nazionale

- 12.30 Sapere — Replica della settima puntata di «La natura e l'uomo»
- 13 Io compro tu compri
- 13.30 Una lingua per tutti — Corso di francese
- 17 Fotostorie — Programma per i più piccini
- 17.30 Telegiornale
- 17,45 La TV dei ragazzi
- 18.45 Aria di montagna
- 19.15 Sapere — Replica della settima puntata di «Storia dell'umorismo grafico»
- 19,45 Telegiornale sport — Cronache italiane — Oggi al Parlamento
- 20,30 Telegiornale
- 21 Tribuna politica — Dibattito a due: De Padi
- 21,30 La madre — Telefilm
- 23 Telegiornale

TV secondo

- 21 Telegiornale
- 21,30 Rischiatutto — Gioco a quiz
- 22,30 Kitsch I peccati del gusto — Terza puntata

Radio 1°

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23. 6: Segnale orario; 6.30: Corso di lingua inglese; 7.45: Ieri al Parlamento; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Quadrante; 9.15: Voi ed io; 11.30: La radio per le scuole; 12.10: Smash! 13.15: Il giovedì; 14: Buon pomeriggio; 16: Programma per i ragazzi; 16.20: Per voi giovani; 18.15: Poker d'assi; 18.30: I tarocchi; 18.45: Italia che lavora; 19: Primo piano; 19.30: Le nuove canzoni italiane; 20.15: Ascolta si fa sera; 20.20: Ornella canzoni; 21: Tribuna politica; 21.30: Serenate napoletane; 22: Concerto.

Radio 2°

Giornale radio: ore 6, 30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 24. 6: Il mattiniere; 8.14: Musica espressa; 8.40: Suoni e colori dell'orchestra; 9.14: I tarocchi; 9.50: «Atomi la famiglia»; 10.05: Canzoni per tutti; 10.35: Chiamate Roma 3131; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.40: Alto gradimento; 13.35: Quadrante; 13.50: Come e perché; 14: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Non tutto ma di tutto; 15.15: La rassegna del disco; 15.40: Classe unica; 16.05: Pomeridiana; 18.18: Long Playing; 19.45: I nostri successi; 19.02: The pupils; 20.10: Supersonici; 21: Musica 7; 22: Il senzatitolo; 22.40: «Chi è Jonathan?».

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 11.15: Teatiere; 11.30: Polifonia; 12.20: Archivio del disco; 13: Intermezzo; 14: Due voci due epoche; 14.30: Il disco in vetrina; 15.45: Concerto; 17.20: Fogli d'album; 17.35: Appuntamento con Nunzio Rotondo; 18: Notizie del terzo; 18.30: Musica leggera; 18.45: Storia del Teatro del Novecento; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: «La favola di Orfeo».

con Unità Vacanze

CAPODANNO A SOFIA

UNA TRADIZIONALE FESTA POPOLARE BULGARA

VIAGGIO in AEREO con PARTENZA da MILANO e da ROMA - Dal 29 dicembre 1971 al 2 gennaio 1972

- VISITE DELLA CITTA'
- ESCURSIONE A VITOCHA E NELLE CASE DI CAMPAGNA CON DEGUSTAZIONE PIATTI TIPICI BULGARI
- CENONE DI CAPODANNO
- ESCURSIONE FACOLTATIVA AGLI ANTICHI MONASTERI DI RILA
- SISTEMAZIONE A PENSIONE COMPLETA IN ALBERGHI DI PRIMA CATEGORIA

Quote di partecipazione: da MILANO L. 85.000 - da ROMA L. 82.000

Unità vacanze

PER ISCRIZIONI E INFORMAZIONI RIVOLGERSI A

UNITA' VACANZE VIALE FULVIO TESTI 75 - MILANO

TELEFONO 64 20 851 - INTERNO 225